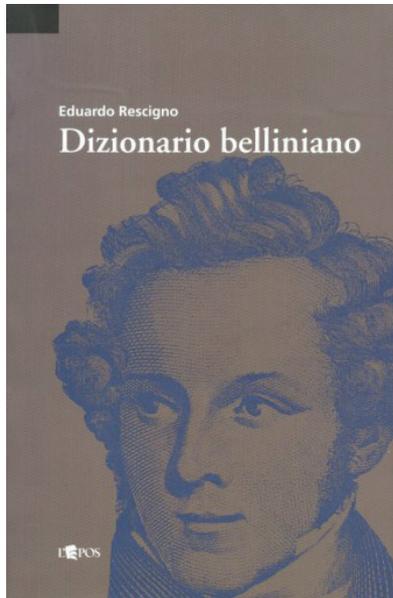




EDUARDO RESCIGNO, *Dizionario belliniano*, Palermo, L'Epos, 2009 (Harmonia mundi, 6), 550 p., ISBN: 978-88-8302-393-4.



Dopo aver licenziato un *Dizionario verdiano* (Milano, BUR, 2001), un *Dizionario rossiniano* (Milano, BUR, 2002) e un *Dizionario pucciniano* (Milano, Ricordi, 2004), Eduardo Rescigno prosegue la serie consacrando un'impresa analoga al compositore di Catania, al quale applica la stessa fortunata formula, che gli permette di concentrare una mole impressionante di informazioni in un volume agile e di facile consultazione.

Preceduto da una cronologia della vita di Bellini e dall'albero genealogico della famiglia, il *Dizionario belliniano* consta di ben 683 lemmi, che coprono tutti gli aspetti della vita e dell'attività professionale del Catanese. Vi compaiono i cantanti che ebbero rapporti – felici o burrascosi – con Bellini, in primo luogo gli interpreti delle sue opere, ma anche coloro che furono oggetto del suo semplice interesse e con i quali non ebbe mai modo di collaborare; gli autori delle fonti letterarie e teatrali; i librettisti e gli altri operatori nel mondo del melodramma; tutti coloro che a qualunque titolo ebbero rapporti, personali o professionali, con Bellini (gli amici, i familiari, i corrispondenti, gli impresari, i colleghi, i concorrenti). Non mancano i regnanti né le personalità dell'apparato politico e amministrativo con i quali Bellini non ebbe magari rapporti diretti, ma che influirono in qualche modo sulla sua carriera e la sua attività professionale. Altre voci sono dedicate ai luoghi frequentati, ai teatri che ospitarono le rappresentazioni delle opere belliniane, ai personaggi delle opere; altre ancora a viaggi, amori, malattie e altre vicende biografiche. Alle voci del dizionario fa seguito la sezione delle *Opere teatrali*, che riporta i dati della genesi e delle rappresentazioni, la sinossi, le fonti, i personaggi e l'organico, l'articolazione in 'numeri' di ciascun melodramma. A chiusura del volume una bibliografia essenziale, una discografia e una videografia.

Collegate da un fitto sistema di rimandi interni, le voci danno continuamente accesso a una rete di dati e informazioni molto estesa. Le tradizionali notizie sulla vita e l'opera di Bellini sono, com'è noto, tramandate da una bibliografia amplissima ma di qualità discontinua, largamente incline alla celebrazione agiografica e succube del mito. Rescigno attinge a uno spettro molto ampio di fonti bibliografiche e documentarie, ma è attento a vagliarle criticamente: utilizza infatti gli esiti degli studi più recenti e aggiornati – molte informazioni provengono dal ben avviato cantiere dell'edizione critica belliniana – e nelle sue valutazioni adotta l'atteggiamento dello storico che si sforza d'essere imparziale. Si legga, per fare un esempio, la voce *Carattere*: la personalità di Bellini vi è tratteggiata vagliando le testimonianze più attendibili; ne emerge un ritratto equilibrato, che non indulge ai toni agiografici, e al tempo stesso assai vivo. I tratti essenziali del carattere di un personaggio facile a infiammarsi, dotato di un'alta opinione di sé, della coscienza del proprio valore (e della tendenza ad esibirlo in pubblico), di tenacia, d'opportunismo e di un pizzico d'ingenuità, emergono accanto agli aspetti più palesemente negativi, quali l'atteggiamento malevolo, ai

limiti della paranoia, verso i colleghi compositori di teatro.

Le voci riportano notizie ben note accanto ad altre che ancora non lo sono: forse non a tutti è familiare, per esempio, l'immagine di un Bellini intento a mettere in partitura i quartetti e i quintetti di Haydn e Mozart, o a sfogliare in casa propria i volumi dell'edizione Breitkopf delle opere mozartiane. A volte vengono messi in luce particolari che sfuggono anche alla pur aggiornatissima biografia di John Rosselli (*Bellini*, Milano, Ricordi, 1995). E anche quando fornisce dati tratti da fonti ampiamente note, come l'epistolario belliniano, Rescigno tratta con rigore gli argomenti ed è attento nella sua rilettura delle fonti documentarie. Ma lo scrupolo storico e scientifico della trattazione non esclude necessariamente chi è alla ricerca di argomenti meno impegnati; voci quali *Abbigliamento, Aspetto, Cibo, Denaro, Donne, Matrimonio* sono in grado di accontentare ampiamente anche gli appassionati del gossip.

In qualche caso, i dati possono sembrare sfuggenti. La voce *Composizioni vocali da camera* risente della difficoltà di approdare a un catalogo ragionato e completo delle liriche belliniane, dal momento che sussistono ancora dubbi di attribuzione ed è problematica la datazione di molte composizioni; ma si tratta di difficoltà intrinseche e non certo imputabili all'autore del *Dizionario*, se neppure la recente edizione critica della *Musica vocale da camera* (a cura di Carlida Steffan, Milano, Ricordi, 2012) ha potuto sgombrare del tutto il campo dalla nebbia. Rare le imprecisioni: tra le poche quella rilevata alla voce *Cavatina* (p. 116), termine che si riferisce all'intero 'numero' solistico e non solo al suo primo tempo (la cabaletta dunque non segue la cavatina ma ne fa parte, come si evince anche dalla definizione di Pietro Lichtenthal, che Rescigno peraltro cita).

Qualche fraintendimento riguarda piuttosto il significato di alcune espressioni gergali (che non a caso vengono impiegate da Bellini solo negli scambi epistolari con gente del mestiere). Si veda la voce *Metodo compositivo*: gli «studi giornalieri», cui accenna ripetutamente Bellini scrivendo a Florimo, non sono «quelli che facevano al Collegio di Napoli, sotto la guida di Zingarelli», né «consistevano nella creazione di solfeggi, ossia melodie caratteristicamente cantabili [...] di vario genere» (p. 262). Si tratta invece di brevi motivi, compresi in poche battute, che il compositore annotava giornalmente e conservava con ordine, senza sapere se e in quale occasione li avrebbe poi impiegati. Una provvista di 'scorte melodiche', insomma, destinata ad alleggerire e velocizzare il lavoro creativo, alla quale Bellini si riservava di attingere nel momento in cui avrebbe dovuto preparare la partitura di un'opera nuova. «Mettere in grande», del pari, non significa «innervare la melodia» con le parole per «farla diventare "grande"» (p. 262): l'espressione si applica invece a una tipica fase del processo compositivo belliniano, che consiste nello sviluppare un breve motivo sino a ottenere una sezione completa – un cantabile, una cabaletta, un intero 'numero' – che viene fissata in partitura scheletro (operazione che può anche essere portata a termine con parole provvisorie, o addirittura in assenza del testo verbale) ed è pronta per essere strumentata.

Non è il solo Bellini, in ogni caso, l'oggetto del volume: la mole delle informazioni che si ricavano dalla lettura delle voci è così ingente da costituire, nel suo insieme, un documentatissimo spaccato sul mondo del melodramma italiano di quegli anni. Utilizzabile (e prezioso) come opera di consultazione, il *Dizionario belliniano* si presta al tempo stesso a una gradevole lettura, qualora ci si abbandoni al piacere di saltare casualmente da una voce all'altra; l'autore possiede infatti il dono di un'esposizione chiara e uno stile scorrevole e avvincente, condito qua e là da un sottile velo di ironia.

CLAUDIO TOSCANI